

Le squadre hanno lavorato senza sosta con le maschere ad ossigeno

Dopo la sparatoria di Palermo

# I 45 cadaveri sono stati strappati alla tragica miniera del Galles

Le operazioni di recupero nel racconto di un soccorritore - L'angoscia dei familiari - In corso un'inchiesta



ABELTILLERY - Un gruppo di donne in ansiosa e trepidante attesa fuori della miniera (Telefoto)

LONDRA, 29. - Co' che si temeva si verificasse, la tragedia della morte ha recitato sulle scale della miniera di Abeltillery, in Galles, una tragedia giudicatamente che si è svolta nella maniera di S. Bell's, presso Abeltillery, nel Galles, erano quattromila. Ma era stato annunciato che le operazioni di recupero erano terminate, quantunque salme infatti erano state recuperate e portate alla superficie.

Squadre di soccorso si erano allestite tutta la notte per liberare le salme dei compagni. Il lavoro era lento e pericoloso, la galleria, se si è prodotta l'esplosione, si trova ad una profondità di circa 300 metri ed è una casa di gas di monossido di carbonio. Gli operatori sono squadre di lavoro si sono prodigati lavorando quasi nell'oscurità con maschere ad ossigeno. Erano tutti valentissimi e si davano il cambio ogni venti minuti.

Uno dei minatori ha così descritto le operazioni di recupero dei cadaveri: «Avevo l'impressione di avanzare in un museo di statue di cera...»



ABELTILLERY - Quattro operai delle squadre di soccorso, col volto annerito, emersi e maschere rimosse dal supporto dopo aver tentato di prestare soccorso ai sepolti (Telefoto)

# Effettuati sette fermi negli ambienti mafiosi

Tutti però negano qualsiasi partecipazione al delitto di Ingastone

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 29. - Per tutta la giornata la polizia ha continuato ad interrogare i sette individui fermati stamane dopo la tragica sparatoria in piazza Ingastone, nel corso della quale l'ex operaio Cosimo Leone è stato ucciso ed il commerciante Salvatore Argano ferito ad un ginocchio.

Gli interrogatori, che mirano a far luce sulle circostanze del delitto ed eventualmente ad identificare gli sconosciuti aggressori, non hanno sortito, fino a stasera, alcun effetto. I fermati sono i fratelli Francesco e Vincenzo Di Lorenzo, proprietari dell'osteria situata in piazza Ingastone, nella quale il Leone si intratteneva la sera pochi minuti prima di essere ucciso dai colpi delle rivoltelle degli aggressori; il commerciante Salvatore Argano, che all'indietro si accompagnava le che, come abbiamo detto, nella sparatoria è rimasto ferito al ginocchio; il commerciante Giuseppe La Fura, che con la sua auto soccorse il ferito Argano, subito dopo l'aggressione, e lo accompagnò all'ospedale.

I quattro, nel primo momento, hanno dichiarato alla polizia di non sapere e di non aver visto niente durante l'agguato.

All'alba di questa mattina altri tre individui, in stato di fermo, sono stati condotti in Questura; sulla loro identità la polizia mantiene il più stretto riserbo. Sembra in ogni caso trattarsi di elementi mafiosi della zona palermitana del Caposcuola, che il 29 gennaio scorso, in occasione dell'assassinio di don Elio Passarello, furono lungamente interrogati.

Due sono infatti le ipotesi avanzate dalla polizia. L'una condurrebbe ad una connessione tra l'assassinio del Leone e quello del Passarello. L'altra al delitto maturato negli ambienti delinquenziali di piazza Ingastone, dove l'uomo di ieri sarebbe spesso sentito il peso della sua autorità di perennemente assai «inteso».

Vediamo la prima e più accreditata ipotesi. Il Leone era stato depredato, per alcuni anni, dal Cantiere Navale come portista, al Cantiere lavorava anche il Passarello che era appunto il direttore dei servizi di mensa per gli operai. Sono stati accertati che tra il Leone e Filippo Passarello non corresse buon sangue; l'ucciso di ieri infatti era molto amico del fratello Di Girolamo, uno mafioso della zona di piazza Ingastone, per di più un colpo di pistola a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro. L'anno scorso a Palermo, nel duplice assassinio di ritenuto responsabile — senza che il sospetto fosse sufficientemente provato — proprio il Passarello. Da qui l'ipotesi della Polizia che il mattino di 9 giorni fa Cosimo Leone sia stato tra i partecipanti alla spedizione punitiva contro il mafioso Di Girolamo, una camera ardente dove prestano servizio d'onore militari e ufficiali dell'esercito.

Anche le manovre del movimento Nemo della divisione «Folgora» nella zona di Andria, nella valle d'Aveto, in Puglia, sono state innescate, poco dopo le ore 14, da una grave battaglia aerea. Dopo il decollo da un campo di fortuna a Casacchio di Vito D'Asio, un elicottero appartenente al corpo di Caserta, dipendente dal V. Corpo di artiglieria aerea Veneto, pilotato dal sergente maggiore Luigi Romano di 30 anni, da Spinzola di Bari e con a bordo, in veste di osservatori, il colonnello Norberto di 48 anni di Padova, comandante della «Nembo» e il mag. Filippo Vitti di Livorno, di 45 anni, che dovevano compiere un volo di perlustrazione nella zona di operazioni, è andato a toccare i fili ad alta tensione della linea elettrica, attraversando il fiume, la centrale elettrica di Spinzola. L'elicottero è precipitato andando a cadere sulla storica ponte dell'Annunziata, sito sul fiume Aveto, che scorre nell'omonimo valle.

Tra i rottami, dell'elicottero sono state trovate, dai primi soccorritori, la salma del pilota e del maggiore, dalla carluzza, ridotta a una massa informe e stato molto restato ancora in vita. La ferita era mortale, durante il tragitto al momento di Spinzola e deceduto per le lesioni riportate.

G. FRANCESCA POLARA

Due gravi sciagure aviatorie

# Un generale e tre colonnelli precipitano con due elicotteri

Deceduti sul colpo anche i due sottufficiali piloti - Uno dei mezzi ha urtato in una teleferica. L'altro contro una linea elettrica

TRENTO, 29. - La giornata di ieri è stata funestata da due gravi sciagure aviatorie. Due elicotteri militari sono precipitati al suolo, causando la morte di sei persone.

La prima sciagura si è verificata in Vallarsa, in una località vicina al comune di Neiva. Nel corso di una manovra di addestramento, un elicottero di tipo UH-1H, pilotato dal capitano Ottone Smid, comandante del V. Corpo d'armata, di stanza a Vittorio Veneto, ed il tenente colonnello Ottone Smid, comandante del V. Gruppo, sono precipitati.

Il secondo incidente è avvenuto a Casacchio di Vito D'Asio, in provincia di Bari, dove un elicottero di tipo UH-1H, pilotato dal sergente maggiore Luigi Romano, è precipitato contro una linea elettrica ad alta tensione, provocando la morte del pilota e del maggiore.

Le salme delle tre vittime sono state trasportate al campo estivo di Lavatore e pretosamente composte in una camera ardente dove prestano servizio d'onore militari e ufficiali dell'esercito.

Una camera ardente dove prestano servizio d'onore militari e ufficiali dell'esercito. Anche le manovre del movimento Nemo della divisione «Folgora» nella zona di Andria, nella valle d'Aveto, in Puglia, sono state innescate, poco dopo le ore 14, da una grave battaglia aerea. Dopo il decollo da un campo di fortuna a Casacchio di Vito D'Asio, un elicottero appartenente al corpo di Caserta, dipendente dal V. Corpo di artiglieria aerea Veneto, pilotato dal sergente maggiore Luigi Romano di 30 anni, da Spinzola di Bari e con a bordo, in veste di osservatori, il colonnello Norberto di 48 anni di Padova, comandante della «Nembo» e il mag. Filippo Vitti di Livorno, di 45 anni, che dovevano compiere un volo di perlustrazione nella zona di operazioni, è andato a toccare i fili ad alta tensione della linea elettrica, attraversando il fiume, la centrale elettrica di Spinzola. L'elicottero è precipitato andando a cadere sulla storica ponte dell'Annunziata, sito sul fiume Aveto, che scorre nell'omonimo valle.

Tra i rottami, dell'elicottero sono state trovate, dai primi soccorritori, la salma del pilota e del maggiore, dalla carluzza, ridotta a una massa informe e stato molto restato ancora in vita. La ferita era mortale, durante il tragitto al momento di Spinzola e deceduto per le lesioni riportate.

# Un maniaco sessuale a Torino

# Tenta di insidiare una bimba sfugge agli agenti e si uccide

Era già stato ricoverato in un manicomio criminale - Si è lanciato dal quinto piano di un edificio - E' stato raccolto in fin di vita

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 29. - Un maniaco sessuale, arrestato in un cinema di via Cibrario per aver molestato una bambina di sei anni e accompagnato al commissariato San Donato, è riuscito a sfuggire agli agenti mentre lo stavano trasferendo alle carceri. Ha raggiunto la vicina via Peyron e, infilzatosi in un portone del casertano, contrassegnato dal n. 19, è salito fino al quinto piano, gettandosi quindi da un balcone nel cortile sottostante. Raccolto privo di sensi, è stato trasportato all'ospedale Maria Vittoria, dove è deceduto alle 22.30 per le gravi ferite interne riportate nella pessima caduta.

Prontamente l'ultimo e tragico episodio è stato, sventurato ragazzo ventiquennario, Mario Vicini, abitante con la madre e una sorella di 20 anni in borgata

di Villanova di Giaveno. Dal luglio 1959 si trovava in libertà vigilata, avendo scontato presso il manicomio criminale di Aversa una condanna a 11 mesi, inflittagli dal tribunale di Torino, per atti di minacce e atti di libidine.

La prima parte dell'accaduto si è svolta alle 17.30. Vicini, accompagnato dalla madre, si era recato al cinema «Cibrario», sito nella via omonima, e aveva preso posto in platea, accanto ad una bimba accompagnata dalla madre.

Ad un dato momento, era assillato da una delle sorelle sessuali, il giovane tentava di compiere atti contro la morale ai danni della piccina, la quale, strillando, richiamò l'attenzione della madre. In breve, accadeva un fiammifero.

Le luci del cinema si accendevano; accorrevano una mascherà e il direttore del locale. Il Vicini veniva invitato in direzione, da dove il direttore del «Cibrario» testualmente al commissariato San Donato.

Un agente, subito accorso, accompagnava il Vicini, la mascherà, il direttore del cinema, la bimba e sua madre all'ufficio di polizia.

La sosta nel commissariato durava circa due ore, avendo il Vicini ampiamente confessato.

Egli stava per essere trasferito alle carceri quando sfuggiva agli agenti, di scorta e mentre si trovava in atto il suo proposito suicida.

# Denunciato un industriale di Cagliari

# Trasforma in «olio rettificato B» 1700 q.li di pasta da sapone

E' stato usato il processo della esterificazione - La conferma della frode è venuta dal laboratorio chimico centrale della dogana di Roma

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 29. - Il sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari, dott. Elio Cossu, ha denunciato e rimesso a giudizio un noto industriale cagliaritano per aver commesso un reato di frode in danno della pubblica amministrazione.

Il denunciato, che si chiama B. è stato accusato di aver trasformato in «olio rettificato B» 1700 quintali di pasta da sapone.

Il reato è stato commesso nel periodo dal 20 maggio al 31 settembre dello scorso anno.

Il denunciato, che si chiama B., è stato accusato di aver commesso un reato di frode in danno della pubblica amministrazione.

Il denunciato, che si chiama B., è stato accusato di aver commesso un reato di frode in danno della pubblica amministrazione.

La frode è venuta dal laboratorio chimico centrale della dogana di Roma.

Il denunciato, che si chiama B., è stato accusato di aver commesso un reato di frode in danno della pubblica amministrazione.

Il denunciato, che si chiama B., è stato accusato di aver commesso un reato di frode in danno della pubblica amministrazione.

Il denunciato, che si chiama B., è stato accusato di aver commesso un reato di frode in danno della pubblica amministrazione.

# Sequestrati a Napoli cinquemila quintali di albicocche

Un agente rivela che le indagini continuano ancora

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 29. - Diecimila quintali di albicocche, sequestrati a Napoli, sono stati rinvenuti in un magazzino di via... Il sequestro è avvenuto in seguito ad un'indagine condotta da un agente di pubblica sicurezza.

Il sequestro è avvenuto in seguito ad un'indagine condotta da un agente di pubblica sicurezza.

Il sequestro è avvenuto in seguito ad un'indagine condotta da un agente di pubblica sicurezza.

# Si contraddice l'imputato di Francoforte

# Pohlmann cambia la sua versione dell'ultimo incontro con «Rosie»

Un agente rivela che le indagini continuano ancora

(Dalla nostra redazione)

FRANCOFORTE, 29. - Contraddizioni e versioni diverse si sono registrate nell'ultimo incontro con «Rosie».

Un agente rivela che le indagini continuano ancora.

Un agente rivela che le indagini continuano ancora.

Un agente rivela che le indagini continuano ancora.

# Cento milioni di danni

# Un disastroso incendio a Viareggio distrugge i capannoni del Carnevale

Un agente rivela che le indagini continuano ancora



VIAREGGIO - Un incendio di grande violenza, scoppiato poco dopo le 13 di stamane, ha distrutto i dodici capannoni nei quali si preparano i carri del carnevale viareggiano. Tutto è andato perduto; i danni si aggirano sui cento milioni. Soltanto il protossido di ferro dei Vigili del fuoco - uno dei quali, Elio Pecchia, è rimasto ustionato, accorsi anche da Lucca, ha evitato che le fiamme raggiungessero le abitazioni vicine. Il rogo, in mezz'ora appena, ha inghiottito le costruzioni che erano state ammirate nel febbraio scorso sui viale di mare di Viareggio, le attrezzature dei «maghi della cartapesta», il materiale pronto per un film che sarà cominciato a girare a Roma in questi giorni, figure allegoriche per la Spagna e il Portogallo e altre figure destinate alla prossima Olimpiade.

Le fiamme, che sono state viste in un raggio di molti chilometri tutt'intorno, hanno richiamato sul posto una grande folla. Per i costruttori di carri e per l'intera città, l'incendio di stamane è stato un colpo durissimo. Nella telefoto, un momento del pauroso incendio.

Un agente rivela che le indagini continuano ancora.

Un agente rivela che le indagini continuano ancora.

Un agente rivela che le indagini continuano ancora.

# Quattro ore di interrogatorio

# Pasolini al commissariato per una rissa in via Panico

Lo scrittore ha chiarito perché aveva preso a bordo della sua auto uno dei rissanti

(Dalla nostra redazione)

ROMA, 29. - Lo scrittore Elio Pasolini, di 42 anni, è stato interrogato per quattro ore dal commissario di via Panico, dove si era verificata una rissa in via Panico, il 25 giugno scorso.

Pasolini, che era in compagnia di due amici, è stato interrogato per quattro ore dal commissario di via Panico, dove si era verificata una rissa in via Panico, il 25 giugno scorso.

Pasolini, che era in compagnia di due amici, è stato interrogato per quattro ore dal commissario di via Panico, dove si era verificata una rissa in via Panico, il 25 giugno scorso.

**ORASIV**

Un agente rivela che le indagini continuano ancora.